

ed attaccamento fra lui ed i Lombardi? Ambe le parti s'ingannano: uno spera di sopraffar l'altro, e, quando sia vinto il temuto Austriaco, facilmente sbrigharsi dell'influenza l'un dell'altro.

Carl'Alberto lavora alla rovina del suo trono e della sua dinastia, quasi fosse il principale agente di Mazzini; egli, un giorno il più assoluto dei monarchi che mai fosse, crede forse con una politica da trivio rafforzar il suo trono? Onestà e giustizia sono virtù di cui, men ch'ogni altro, non può far senza un monarca; la storia non offre esempio che colla slealtà e lo spergiuro si consolidassero i troni, ed anche Carl'Alberto non assicurerà il suo, dopo averlo minato colla brama di conquista e la smisurata sua ambizione.

Fidando nella giustizia della nostra causa, nel valore della mia armata, vado incontro al nemico; se la nostra moderazione nella vittoria non potè indurlo alla pace, decida un'altra volta la spada; il possesso di Torino renderà forse più facili le pratiche di pace.

RADETZKY, *m. p.*

ABITANTI DI MILANO!

Io parto alla testa del mio esercito per respingere un novello perfido attacco e trasportare il teatro della guerra sul territorio nemico. A tutelare però la sicurezza dei pacifici abitanti, lascio qui una sufficiente guarnigione, un ben munito e fortificato Castello. Chi ha cuore il bene della propria famiglia e la conservazione de'suoi averi unisca alle mie le sue cure per mantenere l'ordine e la tranquillità. Spero che Milano aspetterà tranquilla l'esito di una lotta che non può essere dubbia. Già un secondo esercito sta pronto a combattere per difendere e mantenere i diritti dell'Imperatore nostro signore e l'integrità della monarchia.

Milanesi! Già una volta provaste le funeste conseguenze della ribellione alla legittima autorità del vostro monarca; non rinnovate una seconda volta questo tentativo. Senza odio e senza vendetta io rientrai nelle mura della vostra città che un lungo soggiorno m'avea reso cara. Se non fu in mio potere di risparmiarvi tutte le gravezze che sono inseparabili dalla guerra, non ho però tralasciato di far quanto stava in me per alleviarvele.

Non porgete l'orecchio alle lusinghiere promesse di un partito che vi abbandonerà un'altra volta per cospirare all'estero contro la pace e la prosperità di una patria per la quale esso non ha mai fatto nulla.

Se poi, contro la mia aspettazione, la rivolta osasse ancora alzare ardita il capo, allora il castigo pronto non men che tremendo giungerà i colpevoli, perocchè io son forte abbastanza per vincere ogni nemico interno e vittoriosamente combattere l'esterno. Perciò, vi ripeto, udite la mia voce che vi esorta, non precipitate la città vostra nella inevitabile rovina, rinnovando folli tentativi che potrebbero non ad altro riuscire che a distruggerne forse per sempre la prosperità.

Mi è grave dovervi dirigere parole di minaccia, ma vi son costretto per la propria vostra salvezza. Confrontate collo stato presente la flori-